



Rassegna stampa della settimana dal 10 al 16 luglio 2017

Europa

1

Lavoro per frenare i trafficanti. Il piano Minniti per la Libia

Giovedì il ministro a Tripoli per convincere le tribù a fermare i flussi di migranti

”

dell'Interno Minniti in persona per discutere insieme ai sindaci libici di come non far partire troppi migranti. I sindaci aspettano però che si concretizzino gli aiuti promessi per realizzare strade, aeroporti, ospedali e infrastrutture. Si pensa anche a gemellaggi tra comuni italiani e libici.

Fonte: Francesco Grignetti, *La Stampa* 11-LUG-2017

L'Italia ha richiesto una riunione dei rappresentanti dei governi che partecipano alla missione Triton, presso la sede di Frontex. Parteciperà il prefetto Giovanni Pinto con il mandato di ridiscutere riguardo lo sbarco in Italia dei migranti che vengono recuperati sulle navi che operano nell'ambito di Triton. Giovedì invece a Tripoli sbarcherà il ministro

Maroni: possibile dare visti temporanei. Lo aveva fatto nel 2011

Il governatore: può funzionare, ma serve lo stato di emergenza

”

quanto avviene adesso, di identificare i migranti in modo da consentire agli altri Paesi di fare verifiche se intercettati nel loro paese.

Fonte: Paolo Colonnello; *La Stampa* 11-LUG-2017

Già nel 2011 il governatore della Lombardia Maroni ottenne visti temporanei per 30 mila migranti tunisini in fuga dalla guerra civile nel loro paese, ora è Emma Bonino a proporla come soluzione. Secondo Maroni potrebbe funzionare a condizione di dichiarare lo stato di emergenza, e al contrario di

Porti, Ong e pressioni su Malta. La strategia italiana sui migranti

Oggi a Varsavia il confronto con Frontex. Il Viminale: "per noi Triton non è più sostenibile"

”

parlerà anche della presenza delle Ong nella zona Sar (*search and rescue*) del Mediterraneo centrale. Una delle ipotesi allo studio del Viminale è quella di imporre lo sbarco dei migranti recuperati nelle nazioni dove hanno sede le Organizzazioni. L'*extrema ratio* del governo italiano è

Associazione di Promozione Sociale

per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052

info@fondazioneverga.org – www.fondazioneverga.org – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

l'uscita unilaterale da Triton. A quel punto le navi di Triton non avrebbero più accesso ai porti del Sud Italia.

Fonte: Fabio Tonacci, *La Repubblica* 11-LUG-2017

Sui Balcani torna l'ombra russa

Tensioni tra i Paesi confinanti mentre Mosca non ha gradito l'ingresso del Montenegro nella Nato

”

Sono passati 18 anni dalla guerra del Kosovo: i Balcani non hanno dimenticato tragedie e ferite che non si richiudono. Dei Balcani oggi si parla per la chiusura delle rotte dei migranti voluta dalla Germania con la Turchia, che ha deviato i flussi verso la Libia. Ma i Balcani sono una minaccia alla sicurezza dell'Europa, per la presenza degli jihadisti: quasi un quarto dei militanti dell'Isis vengono da Bosnia,

Albania, Kosovo e Macedonia. Mosca ritiene i Balcani un'area strategica da recuperare, ha un accordo di libero scambio con la Serbia che vuole entrare nell'Unione Europea ma allo stesso tempo si rifiuta di aderire alla Nato a causa dei bombardamenti subiti durante la guerra.

Fonte: Alberto Negri, *Il Sole 24 ore* 13-LUG-2017

Migranti, l'Italia mette il veto: "Stop alle navi militari UE"

**"Se l'Europa non apre i porti, fermiamo tutta l'operazione".
Gli Usa: Macron e Trump temono terroristi tra i profughi**

”

L'esecutivo Gentiloni vuole che i migranti salvati dai vascelli europei nel Canale di Sicilia vengano sbarcati anche in altri porti, diversi da quelli italiani. La missione Sophia è portata avanti da sei imbarcazioni provenienti da Italia, Francia, Germania, Spagna, Belgio e Regno Unito con lo scopo di combattere i trafficanti di esseri umani. Inoltre, presta soccorso ai migranti di fronte alle coste libiche: si stima che

ne abbia salvati circa il 10% di quelli poi accolti in Italia. Roma chiede di sganciare le regole di Sophia da quelle di Frontex. Infatti, mentre la seconda missione opera a protezione del nostro territorio, Sophia pattuglia a ridosso delle acque libiche, e quindi secondo Roma i migranti non devono necessariamente essere portati in Italia.

Fonte: Alberto D'argenio, *Il Messaggero* 15-LUG-2017

"Niente obblighi alle Ong" Bruxelles corregge il regolamento italiano

Nel sud Italia gli arrivi proseguono: 6500 profughi fra ieri e oggi

”

Dopo le osservazioni di Bruxelles, il codice di condotta per le Ong impegnate nel Mediterraneo è stato parecchio ammorbidito. Quello che era il «divieto assoluto» di entrare nelle acque libiche, diventa un «impegno a non entrare» in quei mari. Previsto un meccanismo di sanzioni

per chi non rispetta gli impegni, con la possibilità solo in casi estremi, di vietare l'accesso ai porti. Anche l'obbligo di far salire a bordo gli ufficiali di polizia diventa un «impegno» che va preso solo dopo «richiesta delle autorità nazionali competenti». Intanto è ripreso il massiccio arrivo di migranti in Italia dopo una breve pausa: 5000 arrivi ieri e altri 1500 oggi.

Fonte: Fabio Albanese, Marco Bresolin, *La Stampa* 15-LUG-2017

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – www.fondazioneverga.org – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Lo sbarco delle donne e dei piccoli, le proteste dei sindacati «allo stremo»

I dati Onu dicono che sono i Paesi extra-Ue ad accogliere più profughi. In Italia sbarchi e resistenze, anche per disfunzioni oggettive

”

644 i migranti sbarcati ieri al porto di Bari, provenienti da Ghana, Nigeria, Gambia, Sudan. Almeno una ventina i neonati scesi in braccio alle loro mamme.

Nelle stesse ore, a Corigliano in Calabria, la nave tedesca “Rhein” sbarcava altri 923 migranti, tra i quali 203 minori e 14 donne incinte. Dopo le operazioni di sbarco e identificazione, saranno trasferiti in diverse

regioni in base al piano del Viminale. Questo piano di redistribuzione dei migranti crea dissapori, se non vere e proprie rivolte, anche da parte degli stessi migranti, come a Serle (Brescia) dove 36 richiedenti asilo sono ospitati in una struttura per 23 posti.

Fonte: Lucia Bellaspiga, Avvenire 16-LUG-2017

Senza un progetto per l’Africa tragedia inevitabile

In Libia continua un conflitto che è già durato più della seconda guerra mondiale e non esiste alcuna prospettiva di una vicina soluzione. Nessuno sembra in grado di controllare le bande criminali che lucrano sui migranti, per non parlare della solidarietà europea che si riduce nel raccogliere i migranti e nel portarli tutti in Italia. Al problema dell’immigrazione si deve aggiungere la necessità di un grande progetto di sviluppo per l’intera Africa, prima di tutto apprestando le infrastrutture necessarie a costruire una moderna economia. Non solo strade e ferrovie ma nuove reti di telecomunicazione, produzione e distribuzione di energia oltre a moderni sistemi scolastici e sanitari.

Fonte: Romano Prodi, Il Messaggero 16-LUG-2017

3

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – www.fondazioneverga.org – C.F. 04163040159





Italia

4

Torture, stupri e ricatti. Sono mezzo milione i nuovi schiavi in Italia

Arrivano dall’Africa e dall’Europa dell’Est i clandestini impiegati in agricoltura. E il fenomeno cresce anche al Nord.



Arrivano quasi a sfiorare il mezzo milione, in Italia, i nuovi “schiavi” dell’agricoltura. L’Osservatorio Placido Rizzotto di Flai Cgil, nel suo terzo rapporto su agromafie e caporalato, lo scorso anno ne ha contati fino a 430mila. 100mila lavoratori sono in condizioni di sfruttamento e grave vulnerabilità, con il caporalato che fa leva, con violenza e ricatto. Sono lavoratori italiani e stranieri. Chi viene da lontano arriva dall’Africa e dall’Est Europa, ma anche dall’Asia. Non esistono tutele né diritti sotto il caporalato. Il salario è di circa la metà di quanto previsto dai contratti, fra i 22 e i 30 euro al giorno, per giornate di lavoro che durano dalle otto alle dodici ore. Il 60 per cento dei lavoratori non ha accesso ad acqua né a servizi igienici, ed è costretto a pagare per i beni di prima necessità. È un fenomeno criminale più noto al sud ma conosciuto anche al nord e nel centro Italia.

Fonte: Alessandra Camilletti, Il Messaggero 10-LUG-2017

Già sbarcati oltre 85 mila. E alla fine dell’anno potrebbero essere 200 mila

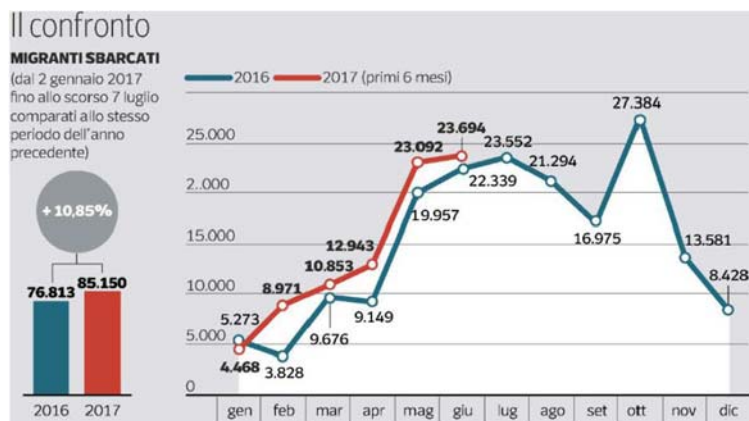
Il giallo della tregua nell’ultima settimana. Ondata in arrivo?



Nel quotidiano grafico del ministero dell’Interno, la «linea rossa» degli sbarchi nei primi sei giorni del mese di luglio è piatta, vicino allo zero, mentre la stessa settimana del 2016, sempre in condizioni buone del mare come ora ha registrato 2.618 sbarchi nei nostri porti. Molti «addetti ai

lavori» ritengono che altre massicce ondate di imbarcazioni stiano per partire dalla Libia. Sono i porti del Mezzogiorno ad essere gli scali più sotto pressione. Nell’ultima decade di giugno sono arrivate ben 25 navi delle Ong cariche di migranti, per questo il Viminale ha pensato di considerare la possibilità di indirizzare le imbarcazioni delle Ong anche a Napoli e a Civitavecchia.

Fonte: Dino Martirano, Il Corriere della Sera 10-LUG-2017





fondazione franco verga

Da Mare nostrum a oggi, gli impegni che legano le mani al governo italiano

“Mare Nostrum” nato il 18 ottobre con il governo presieduto da Enrico Letta, è la risposta italiana alla tragedia del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre con 366 morti. Troppi costi però, quasi 9,5 milioni al mese, e troppe proteste da Germania, Regno Unito e altri Paesi. Così Mare Nostrum finisce un anno dopo la sua partenza. Nasce quindi Triton a cui partecipano 29 paesi. Viene finanziata dall’Unione europea per circa 3 milioni al mese con il principale scopo del controllo delle frontiere marittime. All’atto pratico «Triton diventa la trasformazione in dimensione europea di “Mare Nostrum”».

Fonte: M.Lud., Il Sole 24 ore 11-LUG-2017

5

Altri sbarchi, caos accoglienza: sindaci in rivolta

Nel Messinese il sindaco guida la protesta: chiude la strada. Civitavecchia si mobilita.

”

Da Messina a Civitavecchia, le città si ribellano e dicono “no” ad accogliere i migranti. Gli abitanti di Castell’Umberto, in provincia di Messina si sono mobilitati, bloccando le vie di accesso per l’ex hotel “Il Canguro” dove la prefettura avrebbe trasferito trenta minori immigrati. Ma gli ospiti erano già dentro. A Civitavecchia invece il sindaco pentastellato, Antonio Cozzolino, ha ribadito che la sua città non è nelle condizioni di ospitare un hotspot sulla banchina numero 28 del porto. La prefettura ha smentito in maniera ambigua, affermando che «allo stato attuale» non sono attesi sbarchi di migranti nel porto laziale, ma che la struttura servirebbe ad essere pronti «nell’eventualità che tale circostanza si verifichi».

Fonte: Massimo Malpica, Il Giornale 16-LUG-2017

Non possiamo lasciare sola Ventimiglia: è la nostra piccola Calais

Fronteggia un dramma epocale con le sue sole forze, e manca una visione comune tra i soggetti coinvolti

”

Solo nel 2017, in questa estrema periferia di ponente, sono passati e si sono fermati 29 mila migranti. La presenza media dell’ultimo mese è di mille persone. Aumentano i nuovi arrivi e diminuiscono i volontari disposti ad occuparsi dell’accoglienza. Sono morti già dodici migranti dall’inizio dell’anno mentre cercavano di entrare in Francia. Un paese che non li vuole, che respinge indietro anche i minori in barba a qualunque convenzione internazionale. Il giovane sindaco democratico Enrico Loculano è l’unica figura chiamata al difficile compito di coniugare solidarietà e tutela degli interessi di una comunità. Missione impossibile. L’emergenza continua con migranti e cittadini, entrambi a modo loro vittime di questa tragedia.

Fonte: Marco Imarisio, IL CORRIERE DELLA SERA 16-LUG-2017

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all’estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – www.fondazioneverga.org – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Milano

“Permesso di soggiorno per chi trova un lavoro”

L'appello dopo la decisione di Torino

”

Il Presidente della Casa della Carità don Virginio Colmegna, punta a replicare anche sotto la Madonnina l'esempio di Torino, dove è stato riconosciuto un permesso di soggiorno a un gruppo di profughi che avevano ricevuto un'offerta di impiego. Anche il sindaco Beppe Sala continua a ribadirlo: l'integrazione, quella vera passa soltanto dalla possibilità per chi attende uno status di essere retribuito. Ed è per questo che il sindaco chiede da tempo un piano nazionale per fare in modo che tutti possano lavorare e vengano pagati. Magari poco, ma pagati. Da settembre i richiedenti asilo verranno impiegati in «forma volontaria per la cura della città» Non potranno essere pagati, nonostante il Comune abbia chiesto al ministero almeno di aumentare per queste persone il piccolo contributo che ricevono.

Fonte: Alessia Gallione, La Repubblica 16-LUG-2017

6

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – www.fondazioneverga.org – C.F. 04163040159

